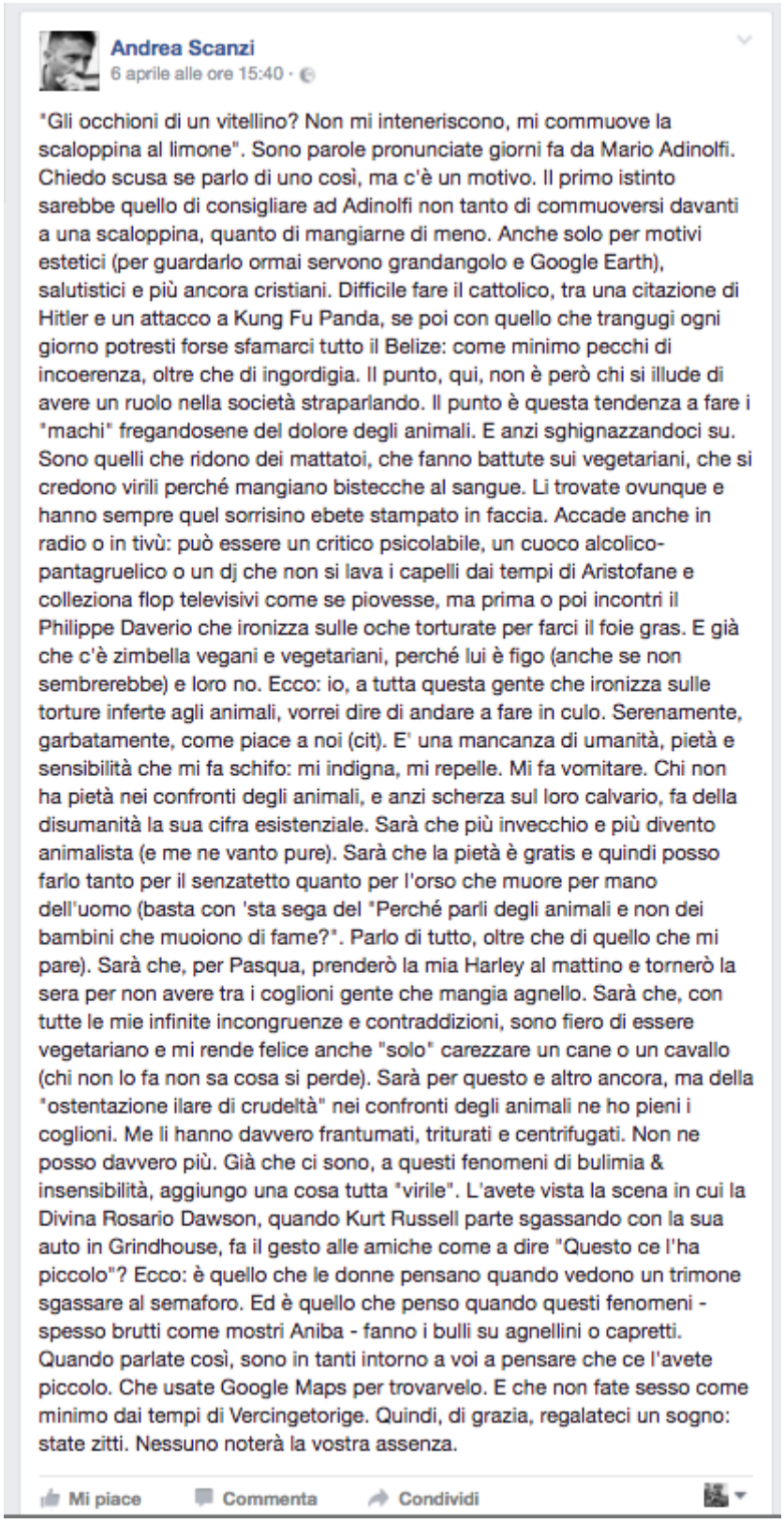
Downloaded from: justpaste.it/15jzf

Andrea Scanzi annienta Mario Adinolfi (6 aprile 2017)



Andrea Scanzi
6 aprile alle ore 15:40 ·

"Gli occhioni di un vitellino? Non mi intenerisco, mi commuove la scaloppina al limone". Sono parole pronunciate giorni fa da Mario Adinolfi. Chiedo scusa se parlo di uno così, ma c'è un motivo. Il primo istinto sarebbe quello di consigliare ad Adinolfi non tanto di commuoversi davanti a una scaloppina, quanto di mangiarne di meno. Anche solo per motivi estetici (per guardarlo ormai servono grandangolo e Google Earth), salutistici e più ancora cristiani. Difficile fare il cattolico, tra una citazione di Hitler e un attacco a Kung Fu Panda, se poi con quello che trangugi ogni giorno potresti forse sfamarci tutto il Belize: come minimo pecchi di incoerenza, oltre che di ingordigia. Il punto, qui, non è però chi si illude di avere un ruolo nella società straparlando. Il punto è questa tendenza a fare i "machi" fregandosene del dolore degli animali. E anzi sghignazzandoci su. Sono quelli che ridono dei mattatoi, che fanno battute sui vegetariani, che si credono virili perché mangiano bistecche al sangue. Li trovate ovunque e hanno sempre quel sorrisino ebete stampato in faccia. Accade anche in radio o in tivù: può essere un critico psicolabile, un cuoco alcolico-pantagruelico o un dj che non si lava i capelli dai tempi di Aristofane e colleziona flop televisivi come se piovesse, ma prima o poi incontri il Philippe Daverio che ironizza sulle oche torturate per farci il foie gras. E già che c'è zimbella vegani e vegetariani, perché lui è figo (anche se non sembrerebbe) e loro no. Ecco: io, a tutta questa gente che ironizza sulle torture inferte agli animali, vorrei dire di andare a fare in culo. Serenamente, garbatamente, come piace a noi (cit). E' una mancanza di umanità, pietà e sensibilità che mi fa schifo: mi indigna, mi repelle. Mi fa vomitare. Chi non ha pietà nei confronti degli animali, e anzi scherza sul loro calvario, fa della disumanità la sua cifra esistenziale. Sarà che più invecchio e più divento animalista (e me ne vanto pure). Sarà che la pietà è gratis e quindi posso farlo tanto per il senzatetto quanto per l'orso che muore per mano dell'uomo (basta con 'sta sega del "Perché parli degli animali e non dei bambini che muoiono di fame?". Parlo di tutto, oltre che di quello che mi pare). Sarà che, per Pasqua, prenderò la mia Harley al mattino e tornerò la sera per non avere tra i coglioni gente che mangia agnello. Sarà che, con tutte le mie infinite incongruenze e contraddizioni, sono fiero di essere vegetariano e mi rende felice anche "solo" carezzare un cane o un cavallo (chi non lo fa non sa cosa si perde). Sarà per questo e altro ancora, ma della "ostentazione ilare di crudeltà" nei confronti degli animali ne ho pieni i coglioni. Me li hanno davvero frantumati, triturati e centrifugati. Non ne posso davvero più. Già che ci sono, a questi fenomeni di bulimia & insensibilità, aggiungo una cosa tutta "virile". L'avete vista la scena in cui la Divina Rosario Dawson, quando Kurt Russell parte sgassando con la sua auto in Grindhouse, fa il gesto alle amiche come a dire "Questo ce l'ha piccolo"? Ecco: è quello che le donne pensano quando vedono un trimone sgassare al semaforo. Ed è quello che penso quando questi fenomeni - spesso brutti come mostri Aniba - fanno i bulli su agnellini o capretti. Quando parlate così, sono in tanti intorno a voi a pensare che ce l'avete piccolo. Che usate Google Maps per trovarvelo. E che non fate sesso come minimo dai tempi di Vercingetorige. Quindi, di grazia, regalateci un sogno: state zitti. Nessuno noterà la vostra assenza.

Mi piace · Commenta · Condividi